

UDINESE ROMA



Graziani segna il pari per l'Udinese

Ciccio Graziani, la generosità che non tramonta

Dal nostro inviato

UDINESE — La partita di Francesco Graziani classe 52 pareva devinata a portare altra acqua a quell'immagine nata non senza una buona dose di ironia domenica dopo domenica a partire da quel lontano 1971 quando con la maglia dell'Atrezo cominciò senza risparmi l'avventura di calciatore professionista di serie B. L'Udinese giocava proprio per mettere in evidenza quanto prodiga fosse la gara di «Ciccio il generoso» bomber di grande talento visto che i gol da lui segnati sono già 151 molti dei quali decisivi per far vincere gli scudetti al Torino e alla Roma e per la fortuna della nazionale.

Ieri a Udine «Ciccio» ha insegnato tante cose a quelli che stavano in campo con lui la gente in tribuna ed anche i tanti che nel calcio vedono nel bene e nel male solo quello che fa comodo a loro. Più che una dimostrazione delle sue capacità di muoversi in campo che è segno di vera classe oltre che straordinaria vigoria fisica la sua era una lezione di serietà e di professionalismo. I suoi compagni per capire hanno avuto bisogno di quel gol certo fortunato ma che ha avuto in Graziani l'uomo che ha saputo approfittare dell'aiuto inatteso «Ciccio» stava dimostrando che il impegno non è qualche cosa legato solo alla certezza della vittoria, alla fama dei club di appartenenza e men che meno al premio partita. «Non aveva mai tante speranze prima di cominciare ma avevamo la voglia di fare bene comunque» ha commentato alla fine un'affermazione che valeva nei propositi certamente solo per lui che in campo si dannava a giocare anche quando la Roma era in vantaggio e i suoi compagni erano con la testa chissà dove.

Ecco dunque il capolavoro che Graziani ha saputo ripetere anche ieri proprio nel momento in cui nessuno avrebbe detto nulla se avesse tirato i remi in barca visto che attorno a lui gente meno giovane meno brava e molto meno appagata anche se forse troppo pagata aveva già smobilizzato. Perché? Perché sono convinto che per questa professione per il impegno e l'amore che il calcio merita bisogna sempre dare il massimo. E lui il massimo lo dà e lo ha sempre dato.

g. pi.

Ancora fatale agli uomini di Eriksson la trappola degli ultimi della classe

Bocciati sul tema più facile

Giallorossi cronaca di un black-out già visto

Un incauto passaggio di Conti a Tancredi spiana la strada alla riscossa friulana

Udinese-Roma 2-1

MARCATORI 10 Nela 50 Graziani 84 Storgato UDINESE Abate Galparoli Storgato Galbagini (73 Rossi) Susic Collovati Branca (81 Tagliferri) Milano Graziani Chierico Crisolmanni (12 Brini 16 Pasa 16 Bertoni) ROMA Tancredi Oddi Baroni Righetti Nela Conti Berggreen Giannini (88 Impallomeni) Pruzzo Ancelotti (55 De Alderi) Baldieri (12 Gregori 16 Mastrantonio 16 Di Carlo) ARBITRO Paparesta di Bari NOTE Giornata fredda. Terreno scivoloso ed allentato per la pioggia caduta nella mattinata. Ammoniti Chierico per proteste Giannini per gioco feroce e Pruzzo per gioco scorretto. Spettatori 19mila. ANGOLI 4-2 per la Roma

ziani era il maestro il trascinatore l'uomo delle pause e delle accelerazioni quello che soprattutto sapeva scuotere orgogli che in tante occasioni erano finiti sotto terra. Intanto di quella Roma smidolata e brutta che la fortuna si era sfufata. Così al 62 quando Righetti ha tirato di testa e Milano ha deviato spingendo disperatamente la fronte verso quel pallone che odorava di gol a respingere è stato il palo. Sarebbe stato un anonimo gol su corner invece Udinese Roma doveva essere decisa da un grande gol perché la partita diventava «storica». E il grande gol lo hanno confezionato i friulani con un'azione che ricordava per il neartà e l'improntitudine quelle «mosse» nel gioco della dama che permettono con un solo colpo di «mangiare» una sfila incredibile di pedine. Storgato Crisolmanni Storgato Milano e ancora Storgato i vertici di questa carambola stordente. Tutto di prima tutto perfetto come il pallonetto finale. E addio sogni di gloria per la Roma.

Gianni Piva



Nela calcia il pallone che darà l'effimero vantaggio



Storgato



Conti

L'arbitro

UDINESE — (g pi) Quando in Italia e in giro per l'Europa si afferma che gli arbitri italiani sono tra i migliori certamente non si pensa a Paparesta. La sua ieri è stata, ai fini del risultato una gara ininfluente, in compenso è riuscito a fare del regolamento calcistico qualche cosa di ridicolo. Insomma col mestiere-passione di arbitro Paparesta non c'entra quasi nulla.

Conti serafico «Sono cose che capitano»

vantaggio e invece abbiamo preso quello stupido gol. anni tutti e due sono stati stupidi gol. Poi il danese fa i complimenti ad Abate che è riuscito a parare un suo tiro ravvicinato di sinistro e conclude dicendosi «molto giù di morale» e testimoniando che «tutti noi siamo arrabbiati con noi stessi». Conti che esce zuppinante dice «Capita» a chi gli chiede del suo incredibile passaggio all'indietro di cui ha approfittato Graziani. «Dopo quel mio sbagliò la squadra non ha avuto più le idee chiare». Per Righetti alla sconfitta ha corrisposto il peggior secondo tempo della storia della Roma, ma si lascia pure scappare un «forse non eravamo concentrati quanto occorreva». Tutti i romani si compreso l'ex Baroni cantano lo stesso lido motiv. «Dopo il gol di Graziani abbiamo perso la testa». Sul altro versante De Sisti è ovviamente contento. «Questa vittoria ha significato più profondi in quanto abbiamo dimostrato la nostra onestà. Dobbiamo andare avanti così facendo la nostra figura onesta di professionisti». «E dire — aggiunge Storgato — che volevano togliere le partite dell'Udinese dalla schedina».

Sergio Cadorini

Sullo 0-0 Galderisi ha fallito un rigore

Super Vialli e Cerezo inguaiano Liedholm Guerriglia a San Siro

MILANO — All'andata fu una lezione memorabile. Un secco tre a zero. Al ritorno la storia si è ripetuta. La Sampdoria a un Milan scilicet e poco concentrato come si gioca al calcio. Il due a zero ci sta tutto. Il Milan comincia bene Galderisi ricupera palle vaganti a tutto spiano. Si muove bene e pare intenzionato a far vedere i suoi numeri migliori. E proprio lui al 22 che dal corner fa partire uno splendido cross passa fra le gambe del difensore di turno e va a piazzarsi al centro dell'area sui piedi di Evani. Una palla gol cita morosa che il numero undici ci solo davanti al portiere spara alta. Al 30 c'è l'episodio partita. Hateley serve in area Manzo che si trova alle spalle Fusi e Pellegri da vanti è Bistazzoni. In una parola va giù e il signor Luci di Firenze senza troppa esitazione mette la palla sul diabetico Galderisi appoggia sulla destra un passaggio offensivo Bistazzoni ringrazia e rilancia lontano.

Sul terreno si batteggiano e sul gradino partono le spedizioni punitive. Doriani contro i lanisti contro polizia. Una guerra cruenta e lunga proseguita anche fuori dallo stadio con cariche controcariche e lacrimogeni in abbondanza per disperdere i tifosi sanzionari aggrediti da gli ultras milanesi. Quattro persone sono rimaste ferite tra cui una anziana ambulante di 60 anni che gestisce un banchetto di bandiere proprio fuori dalla stadio. La polizia ha operato una decina di fermi. Ma torniamo al calcio. Dopo proprio mentre gli occhi del sessantenne Meazza sono puntati sugli anelli super ori arriva il gran gol di Vialli un colpo di dritto. E il 30 e Gianluca vorano raccoglie al limite dell'area e di colpo pieno scaraventa nel sette il plastico voto di Galli non serve a un fico secco. Il copione della partita a questo punto cambia. Il Milan nelle pesti attacca la Samp si difende bene e va avanti in contropiede quando trova l'occasione buona. Ma di clamorose palle gol i rossoneri non ne mettono insieme un gran che. Da segnalare un gran tiro da fuori di Bonetti al 43 che Piri respinge di pugno quasi davanti alla linea senza che l'arbitro intervenga un tentativo di Filippo Galli su angolo battuto da Donadoni che finisce ingelosamente alto nel secondo tempo. Niente di più si chiude con Cerezo lasciato tranquillo mentre solo al centroarea per ricevere l'imbeccata di Mancini. E il due a zero.

Luca Caloli



Galderisi fallisce il rigore

Berlusconi nasconde la rabbia e va a complimentarsi da Boskov

MILANO — (t c) Youjanid Boskov a fine partita ringrazia il presidente Berlusconi. «E' venuto negli spogliatoi a congratularsi con il nostro giocatore. Un bel gesto. In ventiquattro anni di carriera non mi era mai capitato di vederne uno simile. Si vede che il presidente milanista è uno che sa perdere». Sarà vero ma a giudicare da come Sua Emittenza se ne è andato dalla tribuna (nemmeno una parola e una piva lunga mezzo metro) non sembrava proprio che fosse così rilassato. A confermarlo bastano le parole del suo braccio destro il di Galliani «sconfitta brutta molto brutta». Chissà che pandemonio nei prossimi giorni intorno a beccarsi le donne andate attive i sottili timbrotti per questo Milan e per il calcio nel solito imper-

turbabile Liedholm. Ma anche per lui è davvero difficile giustificare la situazione di un Milan che è riuscito a collezionare un punto in tre partite che vede allontanarsi sempre di più il sogno europeo. «Non meritavamo di perdere in queste ultime due domeniche. Potremmo avere tranquillamente quattro punti dice. Io ci ripenso e aggiungi quella con l'Avellino sarà una partita decisiva. Sul due a zero imposto dalla Sampdoria ha poco da dire. «Molto del rullo e stato loro hanno saputo difendersi bene e rendersi pericolosissimi in contropiede. Noi abbiamo avuto paura non abbiamo saputo reagire anche se siamo andati vicini al gol in quattro o cinque occasioni». Amareggiato per le voci sull'affare Salschi e per la vetrata della pancia in un'ala infortunata, si reca al 11 e col numero 2.

Milan-Sampdoria 0-2

MARCATORI 36 Vialli 82 Cerezo MILAN G Galli Maldini D Bonetti F Baresi Di Bartolomei F Galli Donadoni Galderisi Hateley Manzo Evani 13 Lorenzini 14 Zanocelli 15 Wilkins 16 Baldo. SAMPDORIA Bistazzoni Briegel Gambero Fusi Pierchowod L. Pellegrini Piri Cerezo Salsano Mancini (89 Ganz) Vialli 12 Bocchino 13 Zenatta. ARBITRO Luci di Firenze NOTE Ammoniti Bonetti e Mancini per gioco feroce Briegel per comportamento non regolamentare. Tempo nuvoloso con qualche spruzzo di pioggia. Terreno in buone condizioni. Spettatori 80mila. ANGOLI 7-2 per il Milan

Milan	Sampdoria
Galli G	Bistazzoni
Maldini	5,5 Briegel
Bonetti	5,5 Gambero
Baresi	6 Fusi
Di Bartolomei	5,5 Pierchowod
Galli F	5,5 Pellegrini
Donadoni	4 Piri
Galderisi	5 Cerezo
Hateley	4,5 Salsano
Manzo	4,5 Mancini
Evani	5 Vialli

Non è bastato Altobelli a sbloccare il risultato

TORINO — Lo 0-0 non deve trarre in inganno. Torino ed Inter hanno dato vita ad una bella partita agonistica mente valida e con qualche momento di ottimo calcio. Del resto entrambe le squadre avevano più di un motivo per puntare alla vittoria. L'Inter per mantenere le residue speranze di un possibile riavvicinamento alla vetta il Torino per rinsanguare una classifica che non lascia proprio tranquilli. Benché spinte quindi da validi motivi non ci hanno fatto a superarsi ed il pareggio appare un risultato equo corrispondente al volume di gioco espresso dalle due squadre ed anche alle occasioni da rete propiziate sui due fronti. Certo l'Inter era nelle condizioni migliori. Trapattoni ha potuto far scendere in campo la formazione reduce dalla vittoria sul Napoli e le assenze dell'infortunato Rummenigge e dello squallido Passarella non si sono fatte sentire più di tanto. Meno facile è stato per Radice mettere assieme una formazione capace di contrastare il temibile avversario alle aspettative scintillanti del calcio degli infortunatiellini. Ezio Rossi e Beruatto si è aggiunta dopo poco più di trenta minuti di partita la necessità di sostituire l'anziano ma sempre valido Zaccarelli che ha lamentato uno stiramento alla caviglia destra. Cri era schierato al 11 e col numero 2.

Torino-Inter 0-0

TORINO Copparoni Cravero Francini Zaccarelli (38' Lentini) Junior G Ferri Pileggi Sabato Kieft (75 Lerda), Dosena Comi (12 Lorieri 13 Mariani 16 Di Bin). INTER Zenga Bergomi Baresi Praccini (75 Cucchi) N Ferri, Mandorlini Fanni Tardelli Ceccarelli Altobelli Matteoli Gerlini (12 Malgioglio 14 Marangon, 16 Ciocci). ARBITRO Bergamo di Livorno NOTE cielo nuvoloso raffiche di vento terreno in ottime condizioni spettatori 35 000 Ammoniti Comi per proteste. ANGOLI 9-4 per l'Inter

Torino	Inter
Copparoni	6,5 Zenga
Cravero	6,5 Bergomi
Francini	6,5 Baresi
Zaccarelli	6 Praccini
Lentini	6,5 Cucchi
Junior	7 Ferri
Ferri	6 Mandorlini
Pileggi	5,5 Fanni
Sabato	6 Tardelli
Kieft	5,5 Calcaterra
Lerda	5,5 Altobelli
Dosena	7,5 Matteoli
Comi	6 Gerlini

Trapattoni e Radice «Ci va bene così»

TORINO — Trapattoni realista e rassegnato «Il discorso scudetto oggi si chiude il Napoli ha messo tutti a tacere. Il pari ottenuto oggi ci va anche bene. loro hanno colto la traversa noi abbiamo mancato un paio di palli gol ed abbiamo anche premuto di più ma per vincere occorreva spingere maggiormente. Sono soddisfatto, ho visto una buona gara la mia squadra e più che mai viva anche se qualcuno verso la fine ha denunciate la stanchezza. Abbiamo ottenuto un risultato comunque positivo per una posizione di classifica che giudico ambiziosa. Il secondo posto è un traguardo importante e per fare di più in avvenire occorrerà migliorare. Soddisfatto anche Radice che ci sta bene. Considero positivo il risultato anche per la situazione di emergenza che ci troviamo ad affrontare sul piano della disponibilità delle forze umane. Dobbiamo dare fiducia ai giovani ed oggi Lentini ha dimostrato che questa fiducia non è mai riposta. Kieft? L'ho visto in netto miglioramento splendida la sua girata finta sfortunatamente sul palo. Coppuri autore delle due parate che hanno impedito all'Inter di passare e soddisfatto della sua prova ma due e anche dell'impegno di tutti i miei compagni. La fiducia cresce e non dovremmo faticare per ottenerla con la tranquillità».

Nostro servizio

Ezio Rondolini